



Molte cerimonie zero formalità

Chi non ha in casa la foto di un matrimonio, di una cresima o di un compleanno scattata da Elia Faccin? Oltre che un mago dello scatto, anche un amico per tanti appassionati di fotografia.

di Emanuele Polverelli

Chi, tra i bellariesi doc, non ha in casa almeno una foto di Elia Faccin? Un compleanno, una comunione, un matrimonio... Elia Faccin è una sorta di figura istituzionale che non manca di aver segnato in qualche modo la vita di ognuno. Oltre ad essere uno dei tanti bravi fotografi che, in particolare negli anni Sessanta e Settanta, hanno fatto da "accompagnamento", con le loro immagini ai momenti forti della nostra vita, egli è stato un mago del ritratto, un artista dello scatto, un artigiano zelante e professionale ma anche un uomo capace di costruire un rapporto amicale con i propri clienti fino, magari, ad intavolare appassionate discussioni su quanto ci circonda. E' fotografo da quando aveva 16 anni e a partire dal 1957 abita a Bellaria. Sono ben 57 anni di carriera, tutt'oggi attiva come attesta la sua presenza durante le comunioni e le cresime di questi mesi.

Dunque, dopo aver parlato di due brillanti artisti dello scatto dell'attuale generazione (Silvio Canini e Maurizio Polverelli), ci occupiamo ora di chi in qualche modo ha incrociato pressoché tutti gli appassionati di fotografia bellariesi, vuoi per un acquisto, per uno sviluppo, per un consiglio.

Faccin, ci dice come è giunto qui a Bellaria?

Un tempo si faceva un lungo apprendistato. A partire dal 1949, ero a lavorare a Montebelluna, vicino al mio paese, Signoressa di Treviso, e lì i rappresentanti chiedevano chi voleva fare una stagione di foto a spiaggia in riviera. Così sono arrivato qui per una estate. Poi dopo il matrimonio nel 1957 mi sono trasferito.

Quale era l'attività allora?

Durante l'estate le foto in spiaggia. In inverno i grandi eventi e le foto liturgiche, comunioni, cresime, matrimo-

ni. Poi con la crescita del benessere in tanti venivano qui per ritratti, oppure mi chiamavano per i compleanni. Tanti che volevano una foto "bella" chiamavano il fotografo. Ma sa, già allora qui si era innovativi...

Racconti..

Io avevo, tra i primi, il Variomat, che permetteva di stampa-

re in maniera precisa e rapida. Noi, la mattina, facevamo gli scatti. Poi dopo un pranzo veloce, ci si chiudeva nella camera oscura, si sviluppava e le foto a sera erano pronte. Solitamente a quel tempo occorrevano in città due o tre giorni. Invece qui al mare il cliente le aveva pronte a sera!

Immagino che le tecniche fossero ben differenti da oggi...

Sì certamente. Innanzi tutto niente laboratori. Il fotografo faceva tutto da sé. Non solo, per i ritratti fatti in studio c'era il ritocco. Si impressionava il negativo su una lastra di vetro e poi con una matita la si sfumava, in modo da togliere rughe o inestetismi, e dare ai volti quell'alone sfumato e luminoso molto bello. Ha presente le fototessere degli anni cinquanta? C'era già il fotoritocco, ma era tutto fatto a matita, sul negativo, prima della stampa!

Lei, Faccin, è sempre stato famoso per i ritratti, per saper cogliere le espressioni più belle... Come si fa, quale è il segreto?

E' un sentimento. Occorre percepire quell'attimo in cui la persona di fronte è nella giusta situazione. Certo, poi c'è uno studio della posizione, dell'angolazione. Molto spesso le persone se le metti in una posizione o in un'altra del viso,



cambiano impatto sulla foto. Però poi è l'attimo che conta e lì occorre avere un occhio attento. La cosa curiosa è che quando si lascia al cliente la scelta tra tanti scatti, spesso non vengono scelte le foto migliori, ma quelle che colpiscono immediatamente di più. Allora si consiglia, si indirizza... perché non è

facile cogliere in un attimo il meglio.

E come le è nata la passione di fare foto?

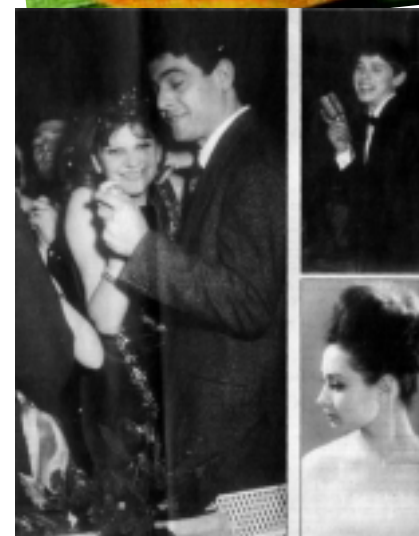
Avevo imparato a casa, grazie ad una macchinetta che avevamo e mi ero molto appassionato. Poi al momento di "andare in bottega" dopo la scuola, la scelta è stata senza indugi per la fotografia.

Lei ha avuto numerosi riconoscimenti e vissuto situazioni particolari: ce ne parla?

Mie foto sono state selezionate per rappresentare la regione Emilia Romagna all'estero, altre, selezionate dalla Kodak, sono state pubblicate sulla stampa nazionale e poi ci sono le foto ai tanti personaggi di rilievo che venivano qua a Bellaria negli anni "ruggenti". A questo proposito l'amministrazione, nell'ambito dei festeggiamenti per il Cinquantenario del Comune, ha utilizzato molto di quelle foto, in gigantografia, per una mostra. Poi la partecipazione al gioco televisivo dei mestieri e la vicenda più clamorosa, quella delle "strane luci", come ha titolato una rivista.

Strane luci?

Sì, una notte sul mare sono apparse delle luci che non si capiva cosa fossero. Mi hanno chiamato i carabinieri



Elia Faccin (al centro) ha immortalato anche delle "strane luci" sul mare di Bellaria. Le sue fotografie sono state pubblicate nel 1979 su "Analisi" in uno speciale a firma di Silvano Cardellini. A sinistra lo scatto (il gatto "Principino") che gli ha fatto vincere un concorso. Tanti i personaggi dello spettacolo fotografati da Faccin: qui sopra Milva, Morandi e la Carrà (pubblicati dal "Carlino").

dicendomi di scendere al mare con la macchina fotografica, perché c'era una cosa strana. Così sono andato là e c'erano questi bagliori. Su questo si è interessata la stampa nazionale e le mie foto sono state la testimonianza di questo fenomeno strano. Poi gli ufologi hanno dato le loro interpretazioni, però le luci erano davvero strane.

Faccin esprime il suo estro creativo non solo nel fare foto. Appassionato di pittura, possiede al suo attivo ben 50 quadri, recentemente esposti in mostra a San Mauro Pascoli. L'altra grande passione è la scrittura. Elia è un polemista appassionato e le sue lettere ai quotidiani locali, un vero e proprio spaccato di storia locale e nazionale degli ultimi decenni, sono state assai apprezzate per ironia e senso critico.

Giorgetti Lino

di Giorgetti Sergio & C. Snc

LEGNAMI E MATERIALI DA COSTRUZIONE IN GENERE

Via Ravenna, 117 - BELLARIA IGEEA MARINA (RN)
Tel. 0541.344787 - Fax 0541.340074

Nursing Express

STUDIO INFERMIERISTICO DE BELLIS AMERIGO

Assistenza Infermieristica Domiciliare



Direzione: via Virgilio, 84 - 47813 Bellaria Igea Marina
Tel. 0541.333653
Cell. 338.6860100 (24 ore su 24)

www.nursingexpress.it

SEGUE DA PAG. 1

rebbe certo stata presa in considerazione anche l'ipotesi di riaffidarsi ad essa. Quindi, esclusa a priori Hera, ci si è affidati all'offerta migliore: dopo i 70mila euro del 2004 e i ben 120mila del 2005 elargiti ad Hera, quest'anno la spesa si ridimensiona, attestandosi sui 65mila euro. "Con la differenza - ci spiega l'assessore Rizzo - che Hera svolgeva il servizio di controllo e trattamento anche per le abitazioni private, e questo giustifica i costi più alti, cosa prevista dalla ditta Bonavita solo su richiesta e a pagamento". E, dato che il servizio casa per casa veniva pagato ma i risultati non si sono visti - e 120mila euro non sono pochi -, da quest'anno se lo pagheranno i privati, a prezzo concordato fra Comune e ditta: per disinfestazioni con prodotti larvicidi e/o adulticidi in aree non superiori ai 500 mq, il servizio costerà 25 euro più Iva. E per aree maggiori? "A seconda delle richieste, ci si accorderà direttamente con il privato", ci spiegano dalla ditta.

Già cominciata la scorsa settimana l'azione di mappatura e rilevamento sul territorio, tramite il posizionamento di 25 ovitrappele attrattive attivate ad anidride carbonica, che permettono di catturare insetti e uova per poterli analizzare e pianificare interventi in base alle caratteristiche della specie e della sua diffusione. "Questa prima fase - precisano alla Bonavita - si concluderà fra circa 15 giorni, il tempo utile per i rilevamenti e gli esami di laboratorio, mentre è già stato effettuato un primo trattamento antilarvale sui tombini stradali, principali luoghi di focolai in area urbana pubblica con *bacillus thuringiensis israelensis* (il Bti è un batterio bio-insetticida, quindi a base microbiologica e disponibile in granuli, pastiglie e fluido, che agisce su larve e adulti per ingestione, ndr.); i trattamenti che verranno ripetuti quindicinalmente fino al mese di ottobre". A dire il vero, la metodologia operativa prevista dal protocollo dell'Istituto superiore di Sanità indica un protocollo un po' più severo: si prevedono due tipi di ricerche (una attiva, tramite ispezioni, l'altra passiva mediante il posizionamento di ovitrappele e controllo settimanale) ma a partire dal mese di aprile e da condurre almeno fino alla fine del mese



L'insetto succhiasoldi

Nei due anni precedenti la lotta alla zanzara tigre è costata al Comune quasi 200 mila euro. Nel 2006 la spesa sarà di 65 mila euro. Al posto di Hera una ditta di Forlì.

di novembre: un lasso di tempo di azione più esteso, in osservanza anche di quella che è la capacità di sopravvivenza e adattamento della tigre, le cui uova deposte, superando la metà del mese di novembre tendono a sopravvivere per tutto il periodo invernale. C'è poi un altro problema: l'efficacia dell'intervento dipende molto dalla copertura "totale" del territorio. Il personale addetto al trattamento antilarvale sui tombini stradali non conosce alla perfezione la città e quindi è molto facile che qualche tombino venga saltato vanificando così buona parte del risultato.

Il punto cruciale dello sviluppo dei focolai risiede proprio in tutte quelle aree cortilizie private che sono "fuori controllo". E' noto che per la deposizione delle uova la zanzara tigre è attratta maggiormente da acqua stagnante con detriti vegetali e di colore scuro: possibili focolai larvali possono diventare tutti i tipi di contenitori in cui si raccoglie e ristagna acqua, come ad esempio vasche, serbatoi, cisterne, vasi e sottovasi, fontane, laghetti, incavi di alberi e rocce, grondaie, tombini e bocche di lupo, abbeveratoi, pneumatici usati, teli di copertura. Le azioni da

mettere in pratica nel privato sono quelle preventive: evitare ristagni, pulire e svuotare i contenitori regolarmente e proteggerli con griglie se contenenti acqua, praticare lo stoccaggio di materiali a rischio in interni o procedere alla loro copertura, utilizzare pesci rossi e/o gambusie in vasche e laghetti, eliminare ove possibile i sottovasi o inserire in essi filo di rame (la cui efficacia è limitata ai piccoli contenitori e sensibile ai possibili depositi di detriti, che ne diminuiscono l'utilità), e, naturalmente, segnalare con tempestività possibili focolai, onde evitare una controproducente proliferazione.

Diversi comuni mettono a disposizione della cittadinanza confezioni di antilarvali, sia gratuitamente (si veda Santarcangelo, che garantisce la distribuzione di una confezione a nucleo familiare), sia a pagamento, con prezzi convenzionati di circa 3/4 Euro a confezione. Il nostro Comune non lo fa.

Per segnalazioni e informazioni: numero verde 800410103, da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30 e 14.30-19.00.

Caccia alla tigre. Nella foto in alto, un addetto della ditta Bonavita impegnato nel trattamento antilarvale in via Orazio.

Abitudini e caratteristiche della zanzara autostoppista

Per gli studiosi, un problema spesso sottovalutato. Nel corso di un decennio - dati dell'Istituto superiore di Sanità, riferiti dal 1991 al 2001 - la specie *aedes albopictus* si è diffusa capillarmente in almeno 9 regioni (fra cui anche l'Emilia Romagna) e 30 province italiane, dove i primi rinvenimenti dell'insetto risalgono a 12 anni fa, associati ad un grosso deposito di pneumatici usati importati da un'azienda in rapporti commerciali con paesi extraeuropei, tra i quali Stati Uniti e Giappone. Attualmente, la maggior parte dei trasferimenti della zanzara avvengono in maniera passiva tramite il traffico veicolare. Insomma, la zanzara venuta dai tropici è un'autostoppista indesiderata, che ignari ci portiamo a spasso per l'Italia. Ectoparassita, è potenziale vettore di agenti patogeni ed arbovirus (per ora possibilità dimostrata solo sperimentalmente), data l'alta capacità della zanzara tigre ad infettarsi. Seppur attratta in particolare dai mammiferi, non disdegna di attaccare i volatili, nonché rettili e anfibi. Si dice che voli basso, ad altezze inferiori al metro (da cui la predilezione per i pasti consumati sugli arti inferiori) e sia esofila, ossia predilige gli ambienti aperti: in realtà la si trova, anche se magari occasionalmente, in luoghi chiusi. Si diceva che la sua diffusione era circoscritta ai mesi estivi: in realtà sono stati rinvenuti adulti attivi anche fino al mese di dicembre e a temperature inferiori ai 10 gradi. Le sue uova sono in grado di 'ibernare' e sopravvivere ai mesi invernali anche a diversi gradi sotto lo zero, per poi riprendere il ciclo biologico verso il mese di aprile, in alcuni casi anche già da marzo. E' indubbia una forte capacità di adeguamento della zanzara tigre che, insieme all'innalzamento generale della temperatura del pianeta, rende nella pratica ancora impossibile una sua definitiva eliminazione. L'eradicazione della zanzara è possibile solo là dove si agisca in maniera capillare e continua su un'area primaria di colonizzazione; ma in tutti i casi in cui l'uomo ne avverte la presenza, significa che la colonia è già saldamente radicata sul territorio. Il ciclo vitale alla nostra latitudine va in linea generale da fine aprile alla metà di ottobre circa, con massima densità numerica della popolazione adulta fra il 15 agosto ed il 15 settembre. (E.S.)

SISTEMI DI SICUREZZA
ALARM POINT
 ANTIFURTO ANTINCENDIO TVCC
 RETI WIRELESS PER ALBERGHI

VIA TEANO, 26
 47813 BELLARIA IGEA MARINA RN

TEL 3489113259

**PRIMA DI SPARARE PENSACI!
 MONTA UN SISTEMA D'ALLARME.**

- preventivi gratuiti
 - pagamenti comodi